

Giornata della Memoria 2017

VIA
11 dicembre 2016
ENERGIE

LUIGI BOVE

L'APOSTOLO DEI CAMPI DI PRIGIONIA

Catturato dai tedeschi a Cefalonia, il giovane visse due anni in un campo per prigionieri militari e li fondò una sezione dell'Azione cattolica per sostenere i compagni con la fede e la formazione

Testo di Maria Teresa Antognazza

Un giovane soldato milanese, nel bel mezzo degli anni della prigionia in Bielorussia fra il 1943 e il 1945, trova nuova forza per sé e per i propri compagni nell'esperienza spirituale dell'Azione cattolica e costituisce un circolo multiparrocchiale per i prigionieri del campo. «Preghiera, azione e sacrificio» erano per lui i capisaldi della vita cristiana fin dal tempo dell'appartenenza alla G.I.G. (la Gioventù di Azione cattolica, frequentata in parrocchia, e ora li condivideva nel tempo difficile della guerra.

Assume così i tratti di una luminosa testimonianza cristiana l'ultimo capitolo della storia militare di Luigi Bove, Gino per amici e familiari, che è stato ricostruito in un bel libro dalla figlia Luisa: *Il giorno in cui mio padre non morì. Storia di un sopravvissuto all'assedio di Cefalonia* (in dialogo, Milano 2016, 216 pagine). Attraverso i biglietti e le lettere conservati

MILITANTE ANCHESSO SOLO
Qui sopra: Gino Bove (al centro) con due commilitoni prima della cattura da parte dei tedeschi nel settembre 1943. In alto: Bove con i compagni di prigionia nel campo di Stuck, in Bielorussia, dove fondò una sezione dell'Azione cattolica.

in famiglia, in particolare dalla sorella Elisabetta, e con un'attenta ricostruzione degli eventi storici, la giornalista milanese porta alla luce e consegna alla memoria dei propri cari quanto vissuto dal giovane padre fra il 1938 e il 1945. Mezzo milanese e mezzo napoletano, classe 1918, Bove era finito con la divisione Acqui nelle isole greche dove fu testimone inconsapevole, a Cefalonia, di quella che fu definita una «spagna nera nella storia militare italiana». Strazata dall'assedio nel quale, all'indomani dell'8 settembre 1943, fra il 15 e il 24 del mese, furono traditi dagli ex alleati tedeschi almeno 6.500 fra soldati e ufficiali, anche se il numero esatto è tuttora sconosciuto. Segretario per il sergente maggiore due anni di prigionia in Bielorussia. In quei lunghi giorni la sua fede roborata lo aiutò a non perdere mai la speranza e gli diede la forza di incoraggiare i compagni d'arme e prigionia a fare altrettanto.

L'ACI NEL CAMPO DI PRIGIONIA
«C'è una notizia nel libro di Luisa Bove che mi ha molto colpito», commenta lo storico Giorgio Vecchio. «Estate 1945: nel campo di Stuck, in Bielorussia, si ritrovano numerosi militari italiani deportati dai nazisti dopo lo sfascio del Regio esercito italiano l'8 settembre 1943 e ora nelle mani dei vittoriosi sovietici, in attesa del rimpatrio. Tra loro c'è

In occasione della Giornata della Memoria 2017, il **Circolo culturale San Giuseppe**, il **Circolo culturale Seregno de la memoria**, l'**Associazione Dare un'anima alla città**, il **Circolo delle Acli di Seregno** e la **Casa della cultura di Monza e Brianza** propongono la presentazione del volume **"Il giorno in cui MIO PADRE non morì"**, scritto da **Luisa Bove**, giornalista, e dedicato alla storia di suo padre **Luigi Bove**, catturato dai tedeschi a Cefalonia durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente detenuto per un biennio in un campo per prigionieri militari. Interverranno la stessa autrice e **Francesco Mandarano**, vicepresidente della sezione di Milano e Provincia dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui", che parlerà anche della vicenda che sempre a Cefalonia ha visto protagonista il capitano **Angelo Longoni**, seregnese.

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017, ORE 21
SEREGNO (MB), SALA CARDINALE MINORETTI,
C/O CENTRO PASTORALE MONSIGNOR RATTI,
VIA CAVOUR 25

INGRESSO LIBERO